

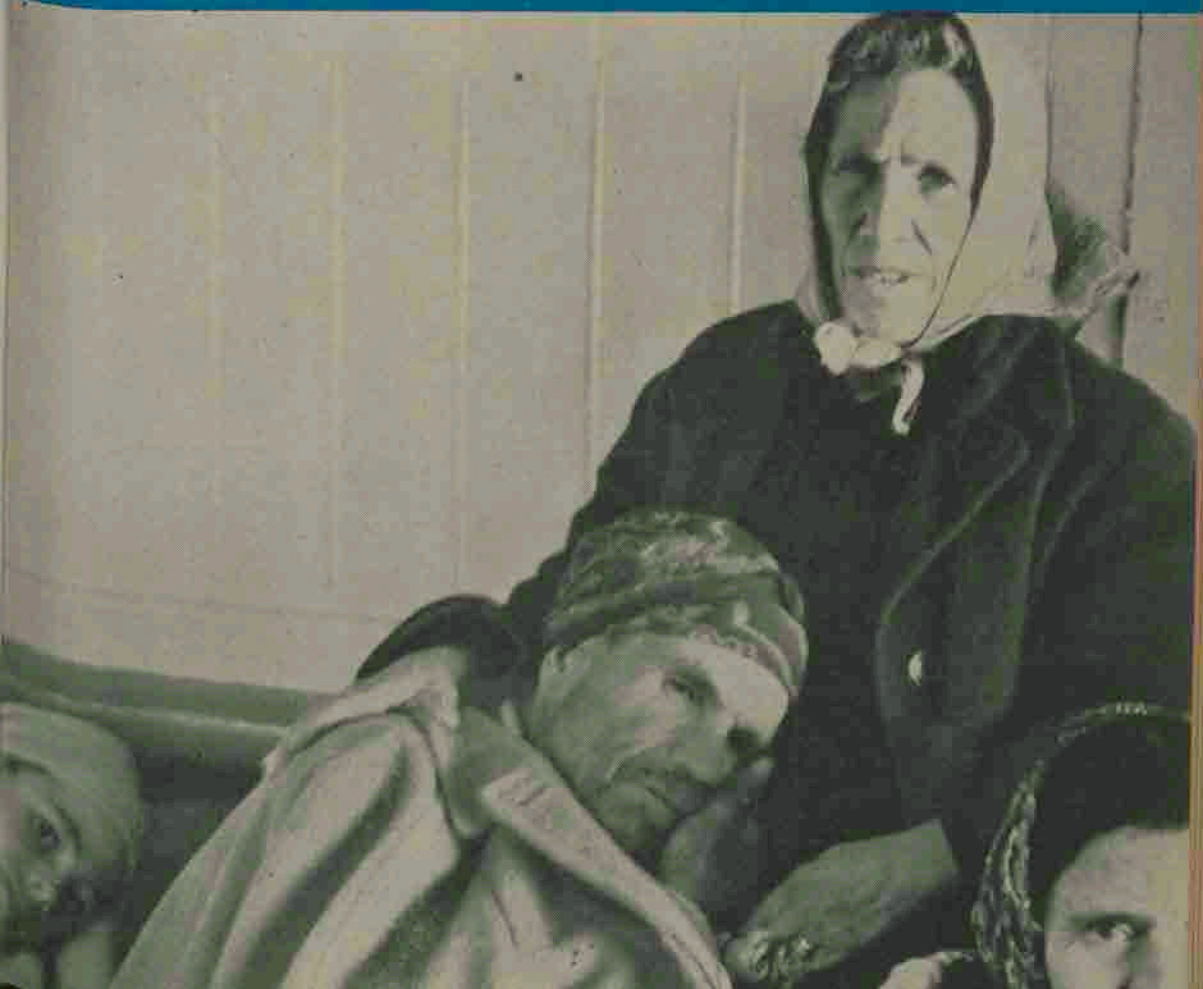
L'emigrato

ITALIANO

Anno XLIV Num. 2

FEBBRAIO 1955

Sped. in abb. post. gr. III



l'emigrato

ITALIANO

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1955:

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benemerito L. 1.000



Anno XLIV - N. 2 - Febbraio 1955



IN COPERTINA:

Emigranti in viaggio verso l'Argentina. L'emigrazione è ancora per molti una necessità di vita, che ogni responsabile ha il dovere di rendere meno dura.

S o m m a r i o

Francesco Magri

Santità e azione Pag. 21

Giorgio Baggio

Il viaggio della fortuna • 24

A. P.

Appunti di Statistica religiosa • 26

Vincenzo Mecheroni

Cattolici ed Evangelici Italiani nel nord - reno vestfaliano • 30

NOTIZIARIO

Carlo Porrini

P. Giovanni Costanzo • 34

Aldo Lorigiola

Italiani in America: Luigi Provvidenza • 36

PIACENZA - La comunità della Casa Madre davanti alla nuova edicola eretta in onore di Maria Ssma. "Vas. insigne devotionis..." dopo la benedizione della statua.



I MISSIONARI PER GLI EMIGRATI

Quando in Italia non vi era ancora alcuna legge che proteggesse gli emigrati e rendesse meno duro il loro forzato esilio, i Missionari, emigrati volontari, partivano per le sterminate regioni dell'America e condividevano con i fratelli lavoratori il rischio delle nuove colonizzazioni e le fatiche di una vita necessariamente primitiva. Furono essi che nel Rio Grande do Sul fecero sorgere le prime cooperative agricole, promossero gli scambi con le città lontane, fecero aprire strade costituirono le prime società di mutuo soccorso, divennero perfino rappresentanti consolari e corrispondenti di istituti bancari, per il piccolo risparmio dei coloni italiani.

Due soli Sacerdoti ebbero l'onore di avere una piazza di New York dedicata al loro nome; il primo è il Rev. do. Duffy che si rese benemerito durante la guerra mondiale, svolgendo eroicamente l'ufficio di Cappellano militare. Il secondo è il P. Antonio Demo, dei Missionari Scalabriniani, il quale trascorse quasi tutta la sua vita nella grande metropoli, tra gli Italiani emigrati, per i quali consumò tutte le sue energie.

Eppure P. Demo non è stato che uno dei tanti Missionari di Mons. G. B. Scalabrini che, assieme a tanti altri Sacerdoti d'Italia, hanno svolto e continuano a svolgere la loro benefica attività in favore degli emigrati italiani.

Oggi i Missionari per gli emigrati italiani sono oltre 500. I Missionari Scalabriniani, che hanno come propria e unica finalità l'assistenza agli emigrati, lavorano attualmente in 12 nazioni.

In Europa i Missionari per gli emigrati sono circa un centinaio. I nuclei principali sono in Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Germania, Olanda, Svezia, Norvegia, Inghilterra. Anche gli emigrati italiani che si sono recati nel continente africano sono stati accompagnati dal Missionario. Oggi abbiamo dei sacerdoti che assistono gli Italiani in Algeria, Tunisia, Kenya.

L'attività dei Missionari per gli emigranti si svolge sopra un piano religioso. Muniti di mezzi moderni di locomozione visitano tutti i centri ove sono sparsi gli emigrati. Visitano ciascuna famiglia, diffondono la stampa missionaria, tengono brevi corsi di predicazione per la preparazione alla S. Pasqua o, meglio, al Precetto Pasquale. Vi sono poi alcune circostanze nelle quali gli italiani si riuniscono per qualche celebrazione religiosa e sanno dimostrare che in molti di essi è sempre viva la fiaccola della fede.

Dal campo spirituale i Missionari per gli emigrati sanno passare a quello sociale e interessarsi di tutti quei problemi che rendono possibile una vita decorosa e facilitano così anche la pratica della vita religiosa. Ogni bisogno dell'emigrato si ripercuote nel cuore del missionario che cerca di portare la parola confortatrice e l'aiuto efficace. Negli ospedali, nelle case colpite dal dolore, ove più dura è la vita, la presenza del Missionario è sempre un conforto.

Per la vita del nostro periodico.

Hanno inviato l'abbonamento a "L'Emigrato Italiano,, nel mese di Gennaio:

con L. 500:

Angela Sofia (Milano), Castellani Maria (Piacenza); Mr. Taravella (Francia); Fam. Trevisi Valentino (Treviso); Bertinato Luigi e Gilda (Vicenza); D. Luigi Lingeri (Sondria); Fam. Parolini (Piacenza); Terragni Luigi (Como); Volpi Anna (Piacenza); Borile Gina (Trento); D. Giovanni Tampini (Brescia); Rev. Prevosto di Cermenate (Como); Garretti Maria (Piacenza); Manfè Angelo (Treviso); Rampoldi Carolina (Como); Comel Giovanni (Belluno); Cabras Anna (Piacenza); S. E. Vescovo di Viterbo; Berti Teresa (Arezzo); Superiore Casa di Cura Villa Frida (Padova); Agnolin Giuseppe (Vicenza); Rosa Angela (Treviso); D. Giovanni Roncaglia (Treviso); Sorille Ravazzola (Piacenza); Grassi Umberto e Podestà Carolina (Piacenza); Saccomani Maria (Piacenza); D. Luigi Moscatelli (Perugia); Gruppi Giovanni (Piacenza); Fam. Ceriani (Varese); Giacobbo Giovanna (Vicenza); D. Angelo Costellina (Pavia); Caserotti Antonio (Trento); Fam. Gentili (Piacenza); Azzoni Aldimiro (Piacenza); Soressi Maria (Piacenza).

con L. 300:

Fam. Lovatin (Verona); Bevilacqua Francesco (Padova); Caprioli Giacomo (Piacenza); Capitani Luigi (La Spezia); Fam. Mazzoni (Piacenza); Toppi Mario (Como); Circolo Missionario Seminario (Cuneo); Lucato Bianca Maria (Vicenza); Verga Giuseppe (Como); Reparto Uomini e Infermiere Ist. Elioterapici Mezzaselva (Vicenza); Circolo Missionario Seminario di Cuglieri (Nuoro); Corradini Rosa (Como); Circolo Missionario Seminario (Cremona); Vecchi Domenico (Cremona); Elvira Capannella (Ascoli Piceno); Circolo Missionario Collegio Alberoni (Piacenza); Callegari Vittorio (Piacenza); Orsi Maria Galli (Piacenza); Piran' Olga (Ferrara); Superiore Istituto S. Onore (L'Aquila); Parini Giovanni (Cremona); Crivellaro Pietro (Padova); Luzzarotto Giovanna (Vicenza); Meridio Tiziano (Vicenza); Superiore Asilo di Cermenate (Como); Cavalieri Enrico (Milano); Guadagnini Andrea (Treviso); Viscconti Mario (Piacenza); Scotti Carolina (Como); Seghetto Angelo (Verona); Amici Silvia Angiolina (Piacenza); Alberton Agnese (Treviso); Manto Carolina (Varese); Negrini Giulia (Brescia); Bordignon Gaetano (Vicenza); Pallastrelli Cesare (Piacenza); Raimondo Ernesto (Piacenza); Bigo Giuseppe (Treviso); Cogni Cesare (Milano); Bevilacqua Santa (Padova); Torniero Giuseppe (Padova); Rev. Mons. A. Pallaroni (Piacenza); Fam. Corbellini (Piacenza); Bocchi D. Guido (Cremona); Circolo Missionario Seminario (Chieti); Celotto Antonio (Treviso); Onor Luigi (Verelli); Sac. Alborino Carlo (Salerno); Annetta Ferraro (Vicenza); Manbelli Olga (Forlì); Ceccato Maria (Treviso); Badema Antonietta (Piacenza); Bertollo Augusto (Treviso); Giovanna De Candido (Belluno); Gavinato Teresa (Padova); Ardena Rosolino (Lodi-Milano); Del Bianco Italo (Udine); Santarosa Angelo (Udine); Circolo Missionario Seminario (Pordenone); Andriolo Romano (Padova); Vaccaro Gianni (Verona); Dubini Domenica (Como); Mariani Marina (Como); Ercolini Luigi (Como); Pasotti Ersilio (Como); Bozzato Maria (Vicenza); Bianchi Giuseppe (Como); Zaffignani Giovanna (Piacenza); Ada Ghelli (Forlì); Simoncelli Rina (Forlì); Pagnin Guerrino (Padova); Sac. Vincenzo Lajolo (Acqui-Alessandria); Rita Marin (Roma); Circolo Missionario Seminario Maggiore (Trento); Maria Fiorentin (Vicenza); Angeli Maria (Trento); D. Pietro Battistello (Padova); Zatti Savino (Milano); Bonzani Carla (Piacenza); D. Cesare Bracelli (Piacenza); Fam. Alberton (Vicenza); Fam. Leoni (Piacenza); Fam. Ghetti (Piacenza); Prof. Daveri Pietro (Piacenza); De Giovanni Maggiore (Milano); Miotello Angelo (Varese); Moriconi Elvira (Lucca); Caprioli Giacomo (Piacenza); Fam. Bulla (Piacenza); Daveri Giulia (Piacenza).



SANTITA' E AZIONE

G. B. Scalabrini santificò la sua vita con l'azione diluata non disgiunta dalla pietà sincera e profonda, dalla quale traeva la forza per le sue iniziative e i suoi ardimenti.

Con riconoscenza riportiamo un brano dalla biografia del Servo di Dio Mons. Scalabrini, nostro venerato fondatore, scritta con tanta devozione dal prof. Francesco Magri e pubblicata nel volume I della sua opera L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA, ed. La Fucicola, Milano 1953, Pagine 143-145.

Fin dalla giovinezza Mons. Scalabrini aveva ambito essere un missionario; questa aspirazione non lo abbandonò mai nella sua prodigiosa attività e fu l'apostolo degli emigrati transoceanici. Nel 1888 lanciava un appello all'Episcopato ed al clero italiano, in un suo famoso opuscolo sulla « Emigrazione Italiana », perchè si occupassero delle sorti di migliaia di Italiani emigrati in terre lontane al di là dei mari, soli ed abbandonati alla loro sorte non sempre lieta. Uomo dalla squisita sensibilità sociale, dalla mente aperta e dal grande cuore, ma allo

stesso tempo provveduto di rare qualità di organizzazione, gettò subito le basi di un Programma d'azione, mentre incitava il Governo italiano ed alcuni uomini politici ad interessarsi del problema dell'assistenza ai nostri emigrati. Si deve alle sue insistenze se venne approvata la legge del 1901 alla cui redazione egli aveva cooperato. Ma se l'aver fatta una legge era già qualche cosa, bisognava insistere perchè non rimanesse lettera morta. Essa andava vivificata dall'azione sollecita. Nacque così nel 1887 la Società di San Raffaele, fondata da Mons. Scalabrini, con la creazione di speciali Comitati nei porti di imbarco e di sbarco per sovvenire, dirigere e consigliare gli emigrati all'atto della loro partenza; provvedendo al loro accompagnamento a bordo dei piroscafi da parte di sacerdoti missionari, per assisterli in caso di malattia ed esercitare fra essi il sacro ministero. A sede della nuova Associazione fu scelta Piacenza. Fin dal primo anno, si costituirono una ventina di Comitati in Italia. I primi missionari si stabilirono nei porti di Boston, New York e Genova, a loro volta assistiti da patronati locali.

Mons. Scalabrini, tutto preso dalla nuova missione, iniziò una propaganda con pubblicazioni diffuse in tutta Italia ed all'estero e con numerose conferenze nei maggiori centri di emigrazione. In breve tutta Italia fu presa da vivo entusiasmo per il suo nobile apostolato. Riuscì ad interessare il Papa, che non solo ne approvò il programma, ma volle testimoniare al santo Vescovo il suo particolare compiacimento inviandogli in dono un bellissimo calice in argento e oro finemente cesellato.

L'Associazione prese in seguito vaste proporzioni. Fu costituita una Congregazione religiosa per l'assistenza agli emigrati, col nome di Istituto dei Missionari di San Carlo Borromeo. La fondazione della Congregazione ebbe un effetto sorprendente oltre oceano, ove Vescovi e lavoratori italiani chiedevano missionari. Il 12 luglio 1888 partiva da Piacenza un primo drappello di sette missionari per New York e per il Brasile. Fra i missionari emersero subito uomini di grande valore e adatti ai nuovi compiti poichè Mons. Scalabrini sapeva scegliere i suoi uomini. Fra essi ricordiamo P. Bandini, che fu il primo direttore della missione al porto di New York, dove fu mandato nel 1891 e, resosi famoso per la coraggiosa lotta ingaggiata contro gli sfruttatori degli emigranti.

Mons. Scalabrini si recò nell'America del Nord e nel Brasile a visitare quelle Missioni, dappertutto accolto trionfalmente. Nei suoi viaggi oltre oceano Mons. Scalabrini, spirito pratico, aveva studiato l'Emigrazione italiana, ma anche il modo di perfezionare l'organizzazione della sua opera missionaria; egli era venuto alla conclusione che si dovesse affidarli ad un organismo centrale, alle dirette dipendenze della Santa Sede, che si facesse promotore e dirigente di tutte le opere assistenziali a favore degli emigranti. La Santa Sede prese in seria considerazione la proposta. Il Cardinale Merry del Val, allora segretario di Stato, nel marzo 1905 affidava l'incarico a Mons. Scalabrini di studiare e concretare il progetto relativo.

La fama del santo Vescovo si era diffusa, non solo in Italia, ma per tutto il mondo. Assunto alla tiara Pio X questi aveva preso a cuore le opere di Mons. Scalabrini, del quale aveva un'alta considerazione ed un vivo affetto. Gli era già stata in premio offerta la delegazione apostolica agli Stati Uniti e, qualche tempo dopo, la promozione all'Arcivescovado di Ravenna, ma pur essendo sensibile a queste prove di benevolenza del Santo Padre, Mons. Scalabrini fece comprendere che non sapeva staccarsi dalla sua diocesi, nella quale si sentiva circondato da una vera venerazione e dalla sua opera missionaria, nella quale vedeva realizzate le sue aspirazioni. Più tardi corse anche la voce della sua nomina a Cardinale Patriarca di Venezia, ma egli fu irremovibile nel suo divisamento di non voler abbandonare la sua Piacenza.

L'acuirsi di un male contratto durante le visite pastorale, durante le cavalcate a dorso di mulo nelle zone montuose ed impervie della diocesi e nelle sue visite agli emigranti oltreoceano sui luoghi del loro lavoro rese necessaria una operazione che, purtroppo, ebbe esito letale per il sopravvivere di una crisi cardiaca.

La mattina del 7 giugno 1905, fra la generale costernazione, Mons. Scalabrini rendeva l'anima a Dio. La notizia presto diffusa, fu appresa con vivo dolore da quanti, anche fuori da ogni confessione religiosa ammiravano in lui, oltre il Pastore zelante ed integerrimo, l'apostolo ardente per ogni causa buona, la paterna bontà e la dirittura di carattere. I Funerali furono una apoteosi. Il suo nome fu ricordato in benedizione, dal Papa, alle migliaia di lavoratori emigranti per le vie del mondo, che il Vescovo Scalabrini amavano come un padre.

Uomo di Dio, dalla intensa vita interiore, dall'attività formidabile, senti dignitosamente la responsabilità del Vescovo, assolvendo la sua missione senza badare alle fatiche fino all'esaurimento delle sue forze. Guardava al cielo per trarre energie per la sua opera, ma teneva fisso anche lo sguardo alla terra dove lo chiamavano i suoi doveri e le necessità del suo apostolato. In tal modo santificò la sua vita con l'azione diurna, non disgiunta dalla pietà sincera e profonda dalla quale traeva la forza per le sue iniziative e i suoi ardimenti. Fu un carattere inflessibile con se stesso, prima di esserlo con gli altri.

Verso gli erranti e i poveri ebbe alto il senso della carità, che esercitò largamente. A lui affluirono somme ingenti che, per mille rivi distribuiva a chi ne aveva bisogno; nè dimenticò le miserie nascoste di chi non osava chiedere.

Morì sulla breccia. Un suo biografo, che gli fu vicino, disse di lui: che « lavorò fino all'esaurimento completo delle sue forze e poté dire, giunto al limite estremo della vita, con una espressione profondamente vera: sono stanco fino a morire. Utilizzò per il bene fino l'ultimo rimasuglio delle sue energie, e quando anche questo gli venne meno cadde affranto, e morì ».

Francesco Magri

CASA DEL CAPPELLANO DI BORDO A BUENOS AIRES

E' stata aperta recentemente per iniziativa di Mons. Albino Mensa, Direttore nazionale delle Opere di immigrazione in Argentina, la Casa del Cappellano di bordo italiano a Buenos Aires, Sarmiento 2210 - 2° C., tel. E. 47.1003 presso il Centro Cattolico Laureati Italiani.

BIBLIOTECA MISSIONARIA

Per iniziativa di un gruppo di Signore piacentine in occasione del Cinquantesimo anniversario della morte del ven. Fondatore sarà costituita nella Casa Madre dei Missionari Scalabriniani in Piacenza una biblioteca specializzata per la migliore formazione dei giovani Missionari. Diamo il primo elenco delle offerte pervenute e preghiamo i Confratelli, gli abbonati e gli amici della nostra Opera di unirsi alla geniale iniziativa inviando libri od offerte.

Le offerte sono riferite nell'ordine in cui ci sono pervenute. Signora Matilde Marengi L. 1.000; Signora Carmen Chiappa Cella L. 1.000; Signorine Alberta e Anna Ceresa L. 500; N.N. L. 300; Contessa Costanza Douglas Scotti L. 1000; Contessina Aurelia Gamola L. 1.000; N.N. L. 1.000; Signora Paola Corvi L. 2.000; Marchesa Carola Lalatta L. 500; Signora Rosa Galzarotta L. 500; Signora Pizzi L. 100; Signora Campolunghe L. 400; N.N. L. 200; Signora Paola Boselli L. 200; Signorina Bianca Poggi L. 1.000; N.N. L. 200; Signorina Bianca Bubba L. 1.000; Signorine Ravazzola L. 1.500; N.N. L. 300; Contessina Carmen Arcelli L. 300; Signora Agnelli L. 200; Signora Antonietta Vegezzi L. 2.000; Signorina Travaini L. 500; Signorina Luisa Sirocchi L. 2.000; N.N. L. 300; Signorina Adele Costa L. 1.000.
Totale L. 20.000.

La Direzione vivamente ringrazia le buone Signore augurando dal Cielo la benedizione del Santo Vescovo Mons. Scalabrini.



Il viaggio della fortuna

IMPRESSIONI

L'Emigrante è sempre lo stesso. Nessuno può togliergli l'idea di dover stare subito meglio, appena uscito di casa. Ed è con un'euforia ben visibile che sale la scaletta della nave: « Andiamo in America »! E « America » significa sempre « america »; l'ha sognata nei suoi incantati paesini della Lucania e della Calabria; e quando il postino portava la lettera con i bordi bianco-azzurri dei suoi parenti lontani un sentimento di invidia e di desiderio lo aveva pervaso ed aveva rinsaldato il proposito già tante volte fatto: partiamo! L'Argentina. Buenos Aires, parenti ricchi... Valeva la pena lasciare le pur belle piagge ridenti del paesello... Poteva ben dirsi fortunato in confronto di quelli che a terra sventolavano i fazzoletti.

La nave parte ed un nodo istintivo di pianto serrà la gola anche dei più forti. Ma l'America comincia! Mentre il volto della Patria si perde nell'orizzonte gli emigranti sono a tavola e mangiano volentieri perché

le fatiche e le emozioni delle ultime ore hanno messo loro appetito. Il mare intanto, di sotto, dà certe spallate piuttosto esagerate alla nave, che sembra correre a rimbalzello tra una onda e l'altra. Gli emigranti accolgono il saluto del mare con allegria: ridono, scherzano e beffeggiano i timorosi. Ma il gioco continua un pò troppo: non c'è più voglia di ridere. Qualcuno protesta perché l'avevano assicurato che il viaggio sarebbe stato una gita di piacere. Dopo una decina di minuti dalla fine del pranzo una squadra di marinai ha un bel d'affare a spazzar via dai ponti ciò che non era stato possibile buttare ai pesci. La gente comincia a guardarti con occhio torvo e ti domanda brutalmente: Perché non ce l'hanno detto?

E il mare non dà tregua. Notte e giorno un rullio snervante. La nave, poverina, fa il possibile per mantenere l'equilibrio, ma le sue poche migliaia di tonnellate non le permettono di vincere i cavalloni... Il ma-

rinai fanno il possibile per mantenere la pulizia, ma sono troppo pochi... il barista fa il possibile per distribuire bibite di conforto, ma la provvista finisce troppo presto.

« Oh le nostre cipolle bianche e saporite! » sospirano le donne entrando con il fazzoletto al naso nel gradevole « comedor »; tra le cuccette del fetido camerone di prua, in un'altalena punto divertente ogni notte una voce di sogno ripete: il pane non è pane... il pollo non è pollo... il vino non è vino... E' un filosofo idealista, che non fiesce, con tutta buona volontà, a crearsi a tavola la categoria del pane profumato del suo paese...

« Qui ci trattano peggio dei majali! Qui ci vogliono condurre tutti morti a Buenos Aires... ». Il Medico italiano, il Commissario governativo e il Cappellano hanno un bel richiamare alla calma, alla realtà, allo spirito di sacrificio, che deve essere proprio dell'emigrante. Inutile! Gli emigranti in questo stato sono troppi. Come tenere a posto, senza una sala, senza un recinto, senza un gioco oltre 200 bambini? Come convincere 250 uomini in maggioranza anziani? Come tenere in ordine 400 donne, che prima di allora mai si erano mosse dai loro paesi e tutto le spaventa e indispetta?

Ma, insomma, che cosa pretendono? Dopo tutto il viaggio è pressochè gratuito! Considerando la cifra versata dai singoli emigranti il 90% del viaggio è regalato. E' per questo che le persone di buona volontà che dirigono il Comitato Intergovernamentale per le Emigrazioni Europee mai potranno sognare le bestemmie e gli Improperi che partono al loro indirizzo dai sudici ponti della nave degli emigranti! Non è bello, per non dire di più che gli emigranti sbarchino in terra straniera con il ricordo di una carità tanto misurata e fatta sentire.

Il nobile scopo di riunire i nuclei familiari è purtroppo dimenticato di fronte alle sofferenze patite.

Non basta calcolare la capienza nominale della nave e imbarcare altrettanti emigranti: è necessario tener conto della capienza effettiva misurata dal personale e dall'attrezzatura della nave stessa. Tutto questo affinché il « viaggio della fortuna » non passi nei ricordi tristi degli emigranti con



Piccoli emigranti calabresi che non conosceranno forse mai la loro Patria così povera, ma così bella.

il nome di « viaggio CIME ».

I giorni di sole e di mare tranquillo rialzano il morale; tutti desiderano solo sbarcare. E poi, croce e un viaggio attraverso l'oceano mai più!

Così non la pensava « Giovanni dalle Bande Nere »: — lo chiamavano con questo nome da più di trent'anni i ragazzi del liceo dove era stato bidello a Torino, e lui si sentiva proprio Giovanni dalle Bande Nere, personaggio non meglio identificato che come « un eroe della storia ». Lui si sarebbe ritornato anche subito per rivedere la ferita Mole Antonelliana e riposare poi accanto alle ossa della sua povera sposa a cui aveva fatto un vero torto partendo per l'Argentina. Ma la vita è così e quando non te l'aspetti ti incammina per il « viaggio della fortuna ».

GIORGIO BAGGIO

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI SANTIAGO DEL CILE

Il giorno 21 gennaio u. s. è giunto a Santiago del Cile il Rev.do P. Antonio Mascarello incaricato della cura spirituale di quella colonia italiana. Il Missionario svolge la sua attività presso la chiesa di « Las Agustinas », Moneda 1054, coadiuvato dal Rev.do P. Vittorio Dal Bello, parroco della parrocchia di San Carlo Borromeo in Avenida La Canada nella periferia della capitale.

La numerosa colonia italiana ha accolto con entusiasmo il proprio sacerdote al quale ha promesso fattiva collaborazione.

Appunti di statistica religiosa sulle parrocchie scalabriniane in Argentina.

La mancanza di importanti dati storico-geografici, topografici e demografici delle singole parrocchie scalabriniane in Argentina, nonché delle loro condizioni sociali e politiche rendono il presente quadro statistico assai imperfetto.

Il saggio è stato svolto, come il precedente sugli Stati Uniti d'America, seguendo le tracce dei formulari e dei questionari statistici trasmessi alla nostra Direzione, tra il giugno e dicembre dello scorso anno, da tutte e sei le parrocchie scalabriniane in Argentina: S. Rocco (Pergamino), S. Paolo (Eva Peron), Nostra Signora del S. Rosario di Pompei (Bahia Blanca), Cristo Operaio (Mendoza) Nostra Signora del Libano (S. Martin di Mendoza), S. Teresa del Bambino Gesù (Saenz Pena - Buenos Aires).

Sebbene l'inchiesta che pubblichiamo sembra assai circoscritta, (sei sole parrocchie, di fronte ad esempio alle 26 esaminate nella statistica degli Stati Uniti), ciò non toglie l'alto valore indicativo dell'inchiesta costituito dal fatto della notevole differenziazione sia nelle condizioni sociali come nelle caratteristiche demografiche e topografiche delle 6 parrocchie esaminate. Ognuna delle parrocchie potrebbe infatti costituire una « parrocchia tipo », che rispecchia le caratteristiche sociali, economiche e religiose tipiche di una zona industriale o agricola, sparsa o agglomerata.

Mentre per esempio la Parrocchia di S. Rocco ha una popolazione di 15.000 abitanti sparsa su di una area di 50 km.² ed



è caratterizzata da una popolazione prevalentemente agricola e che vive alquanto staccata dal centro cittadino di Pergamino a motivo della linea ferroviaria che la divide dal resto della città, la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, nel grande suburbio di Buenos Aires, raccoglie invece oltre 25.000 abitanti agglomerati su di un'area di un solo km.² e mezzo, e rispecchia tutte le caratteristiche di una parrocchia di tipo operaio e impiegatizio.

Lo stesso si dica della parrocchia di S. Paolo (La Plata-Eva Peron) che comprende una popolazione di circa 30.000 abitanti, agglomerata in un'area di soli 4 km.² mentre la parrocchia di N. S. del S. Rosario di Pompei ha 14.000 abitanti sparsi su di un'area estesissima, nel grande centro portuale di Bahia Blanca, occupati prevalentemente nei lavori portuali e ferroviari e negli impieghi della marina e della polizia.

Vi sono infine le due parrocchie a tipo agricolo di N. S. del Libano e di Cristo Operaio, la prima con la chiesa parrocchiale in una posizione del tutto periferica, situate nell'interno del Paese nella zona vinicola di Mendoza, con un'area rispetti-

vamente di 8 e di 10 km.² ed una popolazione immigrata originaria da un pò di tutte le regioni d'Italia, composta nella grande maggioranza di grandi e piccoli proprietari terrieri, di agricoltori dediti alla viticoltura e di falegnami apprezzati.

Questa differenziazione demografica, topografica e sociale non può non essere indicativa ai fini del nostro studio e non deve essere certamente trascurata nella valutazione o interpretazione dei dati statistici che verremo ora esponendo.

Osservanza del precetto festivo

Uno degli elementi più rilevanti che sono affiorati dalla rilevazione statistica trasmessaci dalle parrocchie scalabriniane d'Argentina è la bassa percentuale degli emigrati italiani che adempiono regolarmente il precetto festivo.

Delle parrocchie esaminate la sola Parrocchia di Cristo Operaio, parrocchia, come abbiamo rilevato, di tipo agricolo, registra una frequenza che supera il 20% sul totale della popolazione obbligata. La parrocchia di S. Rocco di Nostra Signora del Libano e di Nostra Signora del S. Rosario di Pompei registrano una frequenza non superiore al 10%: le parrocchie di S. Paolo (Eva Peron) e S. Teresa del Bambino Gesù (Buenos Aires) rispettivamente di 30.000 e di 25.000 anime registrano le due percentuali più basse: 4% la prima e 5% la seconda sul totale della popolazione obbligata.

Vari sono i motivi di questo notevole scarso adempimento del precetto festivo. Innanzitutto va rilevato che tutte le sei parrocchie esaminate sono di recentissima fondazione e che tutte indistintamente sono in una fase di organizzazione. S. Rocco, la più antica, data la sua fondazione nel 1942; S. Paolo nel 1947, Cristo Operaio nel 1949, Nostra Signora del S. Rosario di Pompei nel 1950 e Nostra Signora del Libano nel 1952.

Nelle parrocchie di S. Teresa del Bambino Gesù e di S. Paolo, un notevole gruppo di fedeli non sa ancora che nel loro « barrio » c'è una chiesa. Ciò del resto non deve meravigliare. Basti pensare ad esempio che la cittadina di S. Martin, ove attual-

mente è ubicata la parrocchia di Nostra Signora del Libano fino a questo ultimo dopoguerra era una sola parrocchia che misurava 30 km. di raggio con una popolazione di circa 50.000 abitanti, con soli due preti, di cui uno non visitava la parrocchia che una volta ogni due anni. Attualmente l'antica parrocchia di S. Martin è suddivisa in 5 parrocchie affidate alla cura di 8 sacerdoti.

Una seconda causa che non manca di esercitare sensibilmente il suo influsso sullo scarso adempimento del precetto festivo è la ignoranza religiosa ed in alcune parrocchie, come ad esempio Nostra Signora di Pompei, ove esiste un notevole nucleo di tedeschi e un tempio protestante metodista, la propaganda protestante e quella antireligiosa. Dal censimento parrocchiale di Nostra Signora del Libano è risultato l'esistenza di un centinaio di famiglie protestanti e una trentina di famiglie praticamente atee.

Va osservato che in genere per la lontananza della Chiesa parrocchiale la percentuale dei « non obbligati » al precetto festivo è più alta che altrove e va perciò a diminuire la percentuale degli assenti « colpevoli ». Ma il fatto della lontananza non è il fattore più grave nè il più determinante dell'assenza dalla Chiesa. E' piuttosto una debolezza di fede.

Esiste infine un terzo fattore di particolare interesse che deve essere sottolineato nell'interpretazione delle due basse percentuali della parrocchia di S. Paolo (Eva Peron) e di Nostra Signora del S. Rosario (Bahia Blanca): la pratica cioè, assai diffusa tra gli emigrati italiani, del lavoro festivo, occasionata particolarmente dalla necessità di lavorare di domenica nella costruzione della propria casa. Essendo impegnati durante la settimana dal loro lavoro, una buona parte di emigrati italiani approfitta del sabato e della domenica per costruirsi la propria casa. Una volta poi fatta la propria casa, sia per la necessità di una sistemazione matrimoniale o di un invio di rimesse ai propri parenti rimasti in patria oppure per la necessità di farsi un discreto risparmio che permetta di richiamare in Argentina la moglie, i figli

o i genitori, gli emigrati incominciano a lavorare nei giorni festivi anche per conto di terzi. La coscienza a poco a poco si spegne e la festa del Signore diventa un giorno comune della settimana.

Unioni irregolari

Un secondo dato significativo per misurare la moralità piuttosto bassa della popolazione delle parrocchie esaminate è l'alta percentuale di matrimoni civili, di unioni illegittime e di casi di concubinato. Nel solo anno 1953 in cinque delle sei parrocchie esaminate, si sono regolarizzati 127 matrimoni civili e unioni illegittime, di cui 50 solamente nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (Buenos Aires). Poco meno del 47% dei matrimoni celebrati nel 1953 nelle due parrocchie di N. S. del S. Rosario (Bahia Blanca) e di S. Teresa sono stati matrimoni regolarizzati. Dal censimento parrocchiale di quest'ultima parrocchia risultava, lo scorso anno, che le famiglie che avevano dichiarato di essere unite solo civilmente erano circa 400. Non deve quindi recare meraviglia se nel solo anno 1953, i Battesimi di figli illegittimi raggiunsero nella parrocchia di N. S. del Rosario il numero di 56, ossia poco meno di un terzo di tutti i battesimi amministrati. Va rilevato che l'immoralità della vita coniugale dovuta generalmente alla decadenza dell'istituto familiare come sacramento è in gran parte favorita nella parrocchia di N. S. del S. Rosario dalla sua vicinanza al grande porto militare e commerciale di Bahia Blanca, città di oltre 115.000 abitanti.

Scarsa frequenza ai SS. Sacramenti

Un terzo ed ultimo fattore che ci sembra molto indicativo per misurare la attuale pratica religiosa degli emigrati italiani nelle nostre parrocchie in Argentina è la loro scarsa affluenza ai sacramenti dell'Eucarestia e della Confessione.

Nell'anno 1953, due sole parrocchie, Nostra Signora del Libano e S. Rocco, parrocchie prevalentemente a carattere rurale, hanno registrato un numero assoluto

annuale di S. Comunioni superiore al numero totale della popolazione. Nelle altre parrocchie si è registrato nell'intero anno un numero di S. Comunioni inferiore al totale della popolazione, esclusa la non obbligata; in due parrocchie si è a stento superato in tutto l'anno la metà della popolazione obbligata.

Il Parroco di S. Teresa del Bambino Gesù ci comunica che tutti gli anni il giorno 8 dicembre oltre 300 bambini fanno la loro prima comunione. Risulta tuttavia che solo il 10% continua ad accostarsi alla S. Comunione e che è molto comune trovare dei bambini che si confessano una volta all'anno per Pasqua. Il Parroco di Bahia Blanca ci riferisce a sua volta che è frequente l'uso di determinare numericamente le comunioni che si ricevono (prima, seconda, terza, quarta) e che è facile incontrarsi con persone che ricevono la loro terza o quarta comunione il giorno del loro matrimonio.

Il pastore d'anime si spaventa se si pone a studiare o a interpretare i tre dati di fatto rilevati in questo breve quadro statistico, ma... deve avere il coraggio di farlo.

Al convegno di sociologia religiosa di Milano a incoraggiamento di chi intraprende un'inchiesta sociologica è stato detto: «chi conduce un'inchiesta pastorale non lo fa per sé, ma per gli altri; non per un interesse immediato, ma a lunga scadenza».

Se questo fosse vero anche per i nostri confratelli missionari d'Argentina, che con pazienza e diligenza hanno condotto questa prima indagine, non tutto sarebbe stato inutile e varrebbe la pena tentare una più approfondita esperienza.

A. P.

L'abbonamento è il mezzo migliore per ricevere puntualmente questa Rivista.



GIUBILEO EPISCOPALE

A Sua Em.za il Card. A. G. Piazza, nella fausta ricorrenza del suo Giubileo Episcopale, i Missionari Scalabriniani porgono sentimenti di venerata gratitudine, di devoto omaggio e di santi auguri.

MISSIONARI CORRISPONDENTI

Su proposta dei Rev.mi Padri Provinciali sono stati designati Corrispondenti de' « L'Emigrato Italiano » dalle Missioni i seguenti Reverendi Padri:

ARGENTINA: P. Ernesto Milan, Calle San

Martin 2156, SAENZ PENA, F.C.N.G.S.M., Buenos Aires.

BELGIO: P. Giacomo Sartori, Mission Cath. Italienne, Rue Gén. Gillain, 106 - MARCHIENNE AU-PONT.

AUSTRALIA: P. Aldo Lorigiola, The Catholic Presbytery, UNANDERBA, N.S.W.

BRASILE: P. Francesco Dodi, Rua Glicerio 225, SAO PAULO.

CANADA: P. Remo Rizzato, 21 Barton Street West, HAMILTON, Ont.

CILE: P. Antonio Mascarello, Moneda 1054, SANTIAGO DE CHILE.

FRANCIA: P. Benvenuto Fugazzi, Rue Jean Goujon 23, PARIS VIII.
R. Don Annibale Facchiano, 4 Rue de Reims, STRASBURG (Bas-Rhin).

INGHILTERRA: P. Walter Sacchetti, Roman Cath. Church, 2 Brereton Rd. BEDFORD, Feds.

LUSSEMBURGO: P. Ermildo Napetti, 5 Bld. Prince Henri, ESCH ALZETTE.

STATI UNITI: P. Vincenzo Paolucci, 209 Flagg Place, STATEN ISLAND, 4 - N.Y.

SVIZZERA: P. Tarcisio Rubin, Missione Cattolica Italiana, Rossmarktplatz 5, SOLOTHURN.

Al Rev.do padre corrispondente si possono rivolgere i missionari e gli abbonati sia per mandare articoli e materiale utile per la redazione del periodico, sia per versare la quota dell'abbonamento ed altre offerte.

La Direzione ringrazia i padri corrispondenti che così efficacemente concorrono a sostenere e a rendere sempre più interessante il nostro bollettino.



PIACENZA - Casa Madre, Ist. Cristoforo Colombo - A ricordo dell'Anno Mariano è stata eretta nel cortile del collegio una edicola alla Madonna "Vas insigne devotionis."

Cattolici ed evangelici italiani nel nord-reno vestfalico.

I soldati italiani non portano inciso sulla loro « piastrina di riconoscimento » a quale confessione religiosa essi appartengono, perchè, dato che gli italiani residenti in Italia si dicono cristiani cattolici nella proporzione del 99,4%, tale registrazione sarebbe inutile.

Diversa è invece la situazione degli italiani residenti all'estero. E sarebbe utile e di interesse che sul nostro passaporto di emigrati fosse notata anche la nostra confessione religiosa: conoscere la religione di un individuo è indubbiamente più importante e significativo che sapere se questi ha occhi color grigio o porta barba rasata.

Molte volte io mi son chiesto: degli italiani residenti nel Land Nord-reno-westfalico quanti per cento sono cattolici?

Di ebrei non ne ho trovati ancora: forse anche perchè dei circa 52 mila israeliti aventi cittadinanza italiana nessuno si sognerà mai di ridursi nella veste dell'emigrato lavoratore, che tenta un pane in terra tedesca. Di « non battezzati » ne abbiamo, tra gli adulti, solo tre, a mia conoscen-

za. Tre pure sarebbero gli ortodossi non riuniti alla Chiesa cattolica.

Ben di più sono invece i protestanti.

La parola « protestante » suona male alle orecchie di quei cristiani, che si staccarono dalla primitiva unica Chiesa, la Chiesa di Roma, in seguito alla rivolta di Lutero: essi preferiscono apertamente essere chiamati ed indicati con la specifica denominazione, che si sono scelti: evangelici luterani o evangelici riformati (Calvinisti e Zuingliani).

Ci sono poi le sette, di cui interessano massimamente i neo-apostolici ed i fanatici testimoni di Geova (piovuti in Europa dagli U.S.A. dopo la guerra da noi perduta).

La zona ove, in campo italiano, maggiore è la dispersione della originaria fede cattolica è, per il Land, la fascia collinosa che si stende lungo il Wupper e massime nelle città di Remscheid, Solingen e Wuppertal.

In questa zona s'incontra un protestantesimo agguerrito e tutt'ora in stato di « protesta » contro i cattolici romani. L'italiano che sposa una donna del luogo è più volte



COLONIA (Germania) - La Chiesa degli emigrati italiani della città. È il punto di riferimento religioso e sociale per tutti gli emigrati del Land - Nord - Rhein - Westfalen. Sorge accanto al famoso duomo di Colonia: è una ricostruzione di una antichissima chiesa mariana dal nome Maria-Ablass Kapelle: è monumento di arte nazionale tedesca. Nell'interno vi è un Triptico del Bruyn (1652).

moralmente costretto a vedere i propri figli avviati alla chiesa ed alla scuola evangelica.

Anche la zona della Ruhr — e più specificatamente le città di Oberhausen, di Mülheim, di Essen, di Dinslaken — ha diversi cittadini italiani non cattolici. A titolo di esempio prendiamo « Oberhausen »: una statistica tedesca riferisce che dei 260 italiani ivi stabilmente residenti 214 sono cattolici, 30 sono evangelici, 13 senza confessione e 3 testimoni di Geova.

Nessuno dei 30 evangelici è nato in Italia: lo sono invece alcuni dei senza confessione.

Le idee anticlericali o liberaloidi nel campo morale predicate nelle fabbriche e nelle miniere dai nazisti prima ed ora dai socialisti tedeschi danneggiano gravemente la fede dell'emigrato italiano in genere non preparato o solo tradizionalmente convinto sui problemi religiosi e morali. Questi, fuori della fabbrica, nella famiglia finisce per non avere più cura alcuna di insegnare ai propri figli quei principi religiosi, che egli o i suoi genitori portarono dalla patria e che in officina tante volte ha sentito mettere in discussione od in ridicolo. La di lui sposa avrà libero campo per fare dei piccoli italiani degli aderenti alla sua chiesa, la protestante. Il che, nel caso, è il male minore: un uomo senza religione e senza Dio è infatti sempre, nella società, un essere meno fido.

Sommando: dire con esattezza quanti degli emigrati italiani del Land Nord-Rhein-Westfalen, per cento sono cattolici e quanti protestanti è difficile, quasi impossibile.

Dopo quattro anni (dal dicembre del 1950) che giro in lungo e largo tra le comunità italiane del Land azzarderei queste cifre: Italiani con regolare Aufenthalt: 8.900.

Cristiano-cattolici: un 87%, pari a 7.743
Cristiano evangelici (luterani e riformati) un 10%, quindi 890 circa

Senza confessione, neoapostolici, testimoni di Geova, altri: un 3 per cento, quindi un 267.

Le zone dove gli emigrati italiani, religiosamente e « complessivamente esami-

nati », si mostrano più in ordine sono: Münster, Niederrhein, Aachen, Colonia, Düsseldorf.

Le città ove gli italiani mostrano maggiore gradimento e frequenza per funzioni religiose cattoliche, tenute da sacerdote italiano, sono Colonia, Dortmund, Düsseldorf: queste città hanno però il numero maggiore di italiani nati e fatti grandi in Italia.

Chiudo con una osservazione, già fatta a contatto della emigrazione italiana in Olanda: l'abbandono e la perdita della fede cristiano-cattolica, così come (meno spesso però!) la non conoscenza della lingua italiana, producono e significano — nella quasi totalità dei singoli — un lento, sempre maggiore distacco dal mondo e dai gusti italiani, dagli altri italiani tutti.

D. VINCENZO MECHERONI

CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI S. E. MONS. GIOVANNI RUPP, VESCOVO DEGLI EMIGRATI.

Martedì, 18 Gennaio, nella monumentale Basilica di St. Denis ha ricevuto la Consacrazione Episcopale, dalle mani del Cardinal Felin, Arcivescovo di Parigi, assistito dai vescovi di Strasburgo e di Nancy, S. E. Mons. J. Rupp.

Erano presenti alla solenne cerimonia il Nunzio Apostolico Mons. Marella, quaranta vescovi, i direttori di tutte le missioni cattoliche straniere, il Vice-Presidente del Consiglio della Repubblica, molte altre illustri personalità e una grande folla che ha riempito letteralmente la basilica. Anche il sole volle far festa e regalò una bellissima giornata.

L'altare era magnificamente contornato dalle bandiere multicolori delle diverse associazioni cattoliche straniere esistenti a Parigi. Il servizio del coro era prestato dai seminaristi polacchi, mentre il gruppo degli Scouts « Première Paris » faceva da guardia d'onore.

La Corale della Missione di Parigi ha assicurato i canti e, naturalmente, per una circostanza tanto solenne aveva messo fuori il suo miglior repertorio. Il programma è stato eseguito con la massima esattezza e nella grandiosa basilica, che sembrava fatta a posta per le voci squallanti dei nostri cantori, tutti hanno potuto gustare i bei canti polifonici, e più di uno ha esclamato: Mi sembrava di essere in S. Pietro a Roma!... Illustri personalità e giornalisti hanno espresso le migliori felicitazioni e hanno domandato fotografie.



25 ANNI DI SACERDOZIO DEL REV.MO P. ECONOMO
GENERALE P. RAFFAELE LARCHER

Dal paesello di Ruffrè era disceso alla Casa Madre di Piacenza ancora giovanetto, portando con sè serenità d'animo, intelligenza ampia e tenacia da rocciatore trentino. Doti di natura, che diedero al Rev.mo P. Raffaele Larcher la possibilità d'arrivare da solo, in quel lontano 1930, alla vetta del Sacerdozio!

Rimasto per breve tempo in Italia in qualità di vicerettore e insegnante nel Collegio di Bassano del Grappa, nell'agosto del 1931, per urgenti necessità missionarie fu portato nell'America del Nord.

Mandato come assistente nella parrocchia di S. Callisto di Chicago, passò poi nella provincia del West, come assistente prima della Chiesa della Madonna del Carmine di Utica e poi di quella del S. Cuore di Boston.

Nel luglio del 1935 lo troviamo presso la Chiesa di S. Giuseppe di New York, dove rimane fino al 1939, anno in cui incomincia la sua attività di Parroco, prima nella Chiesa di S. Rocco a Thornton B. I. (1939-1949) poi in quella di S. Michele a New Haven, Conn. (1949-1951).

In 12 anni di parrochiato il Rev.mo Padre spiega un'attività, che si può riassumere in tre punti precisi: *Vita spirituale per le anime; associazioni ben organizzate per i fedeli; rinnovamento e creazione di opere sociali e di culto.*

Basti al riguardo quanto il Rev.do P. Susin suo successore nella Parrocchia di S. Rocco a Thornton, ebbe a scrivere nel numero commemo-

rativo del 50° della fondazione della Chiesa: « È stato provvidenziale la mia permanenza accanto al Rev.do P. Larcher, poiché ho avuto occasione di fare un'esperienza che poi mi è stata preziosa per la continuazione del S. Ministero e delle opere in questa parrocchia ».

L'affetto continuamente dimostrato dal Rev.mo P. Raffaele Larcher verso la Pia Società, lo zelo intelligente spiegato per il bene delle anime, le sue attitudini organizzatrici, il suo criterio che lo portò ad essere nominato Consigliere della sua Provincia, non sfuggirono all'attenzione dei suoi confratelli, che nell'ultimo Capitolo Generale lo scelsero a Consigliere e Economo Generale della Congregazione.

I Confratelli tutti, presentano al Rev.mo Padre le loro congratulazioni e le loro preghiere.

I Superiori Maggiori festeggeranno il fausto avvenimento a Villabassa nel giorno dedicato alla Madonna Assunta in Cielo.

ALTO RICONOSCIMENTO DELL'A.C.I.M.

Come è noto, scopo dell'ACIM è prestare assistenza religiosa e materiale agli immigrati italiani e creare le premesse per una revisione delle attuali leggi di immigrazione sfavorevoli all'Italia.

Recentemente S. E. Mons. Dell'Acqua, Sostituto alla Segreteria di Stato di S. S., fece pervenire all'ACIM tramite Monsignor Swanstrom, Direttore del National Catholic Resettlement Council — di cui l'ACIM è Agenzia — i sentimenti di gratitudine del Santo Padre per il generoso lavoro in favore della emigrazione italiana.

Fra l'altro Mons. Dell'Acqua scrive:

« Gli obiettivi, le attività ed i successi del Comitato, contenuti nel rapporto, sono stati oggetto di interesse. A nome del Santo Padre, desidero esprimere sentimenti di gratitudine a Voi, al Rev.do Cesare Donnanzi, P.S.C.C. Segretario Nazionale Esecutivo, ed ai membri del Committee per il loro generoso lavoro in favore di questi immigranti. Possa essere coronato di successo lo sforzo del Comitato per trovare una nuova sistemazione e mezzi di vita a coloro che sono stati costretti a lasciare la loro terra natale ».

Mons. Swanstrom aveva precedentemente presentato, in occasione dell'ultima sua visita a Roma, un particolareggiato rapporto sugli obiettivi, le attività ed i successi dell'ACIM.

LETTERA DEL REV.MO P. SUPERIORE GENERALE A TUTTI I RELIGIOSI SCALABRINIANI IN OCCASIONE DEL 50° DELLA MORTE DEL VEN. FONDATORE

La lettera, che il Superiore Generale ogni anno rivolge a tutti i religiosi della Pia Società quest'anno presenta in felice sintesi la figura del ven. Fondatore. Trovandosi il Padre Generale in visita alle Missioni del Brasile la stampa del documento è stata affidata alla valente tipografia dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di S. Paolo, che ne ha inviato copia a tutti i Religiosi scalabriniani quale suo omaggio in occasione del 50°.

APERTA LA NUOVA MISSIONE PER L'ARIEGE, L'AUDE E I PIRENEI ORIENTALI.

Siamo lieti di informare i nostri lettori che, per interessamento del Vescovo di Pamiers e per disposizione del Direttore Generale delle Missioni Cattoliche in Francia, è stata aperta una nuova Missione per gli emigrati residenti nei tre Dipartimenti dell'Ariège, dell'Aude e dei Pirenei-Orientali, con sede principale a Pamiers (Ariège).

A dirigere questa Missione è stato chiamato il Rev. D. Mario Bolletta, già Missionario in Alzazia, che si è installato fin dal giorno 13 gennaio nella città di Pamiers. Fu presentato all'Ecc.mo Vescovo della Diocesi dallo stesso Direttore Generale, P. Triacca.

Dopo i primi giorni dedicati naturalmente alla sua sistemazione ed alle doverose ed essenziali conoscenze, D. Mario si è dato al lavoro missionario, cominciando a visitare le famiglie. Prime fra tutte quelle di Pamiers che indistintamente hanno accolto il Missionario con simpatia ed entusiasmo, dicendosi lieti di avere finalmente un « loro Sacerdote » e disposte a seguirlo e ad aiutarlo nella sua opera di bene. Contrariamente alle prime previsioni, il numero delle famiglie e degli Italiani che vivono in questa città è molto superiore; perciò D. Mario avverte quanti non ha potuto ancora avvicinare, che nei prossimi giorni farà visita anche alle loro case e alle loro officine o cantieri.

CELEBRATA A LONDRA LA GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE

Il 23 Gennaio festa del Beato Vincenzo Pallotti, fondatore della Chiesa Italiana di S. Pietro, è stata celebrata la giornata dell'Emigrante voluta dal S. Padre.

Alle ore 11, ricevuto dal Console e dal Parroco è arrivato il nuovo Ambasciatore d'Italia Conte Vittorio ZOPPI per assistere alla Messa.

Il nuovo Delegato Apostolico S.E. Mons. O'Hara è entrato processionalmente, e dopo a-

ver benedetto i fedeli è salito al trono per assistere al Santo Sacrificio.

Al Vangelo il Nuovo Delegato Apostolico ha tenuto un discorso ai fedeli in perfetto Italiano.

ONORIFICENZE A MONS. CALLIGARO

Dopo il solenne riconoscimento da parte della S. Sede dei meriti del missionario italiano di Moyeuve, elevato nel 1953 a Cameriere Segreto di Sua Santità col titolo di Monsignore, anche l'autorità civile italiana ha voluto in questi giorni sottolineare le benemeritenze, conferendogli la Stella della Solidarietà italiana.

La nota modestia di Mons. Calligaro si schernisce di questo atto di pubblica considerazione, e sarà ben difficile vedergli appuntata sul petto la magnifica decorazione. Tuttavia ogni emigrato di Moyeuve non può che rallegrarsi ed approvare il gesto del governo italiano.

Molte volte nelle famiglie dei vecchi italiani o nelle cantine degli operai si sente dire: « Qui non c'è nessun altro che si interessa di noi se non Mons. Calligaro ». Questa è la « voce comune » degli italiani; ed era giusto che fosse interpretata dalle nostre autorità diventando « voce pubblica ed ufficiale ».

L'OSSERVATORE ROMANO (5-11)

Dà notizia che si è recentemente costituita a Chicago, per interessamento e con l'assistenza dei Padri Scalabriniani, l'Associazione « Venezia Giulia » che riunisce una cinquantina di famiglie, profughe giuliane, immigrate negli ultimi anni. L'Associazione ha lo scopo di provvedere, oltre che all'assistenza religiosa ed all'assistenza materiale, a facilitare ai soci l'inserimento nella vita americana con corsi di lingua inglese e con la proiezione di documentari illustranti la storia americana, le tradizioni americane, i diritti e i doveri del cittadino e del residente ecc.

ALTRO GRAVE LUTTO TRA I CAPPELLANI DI BORDO

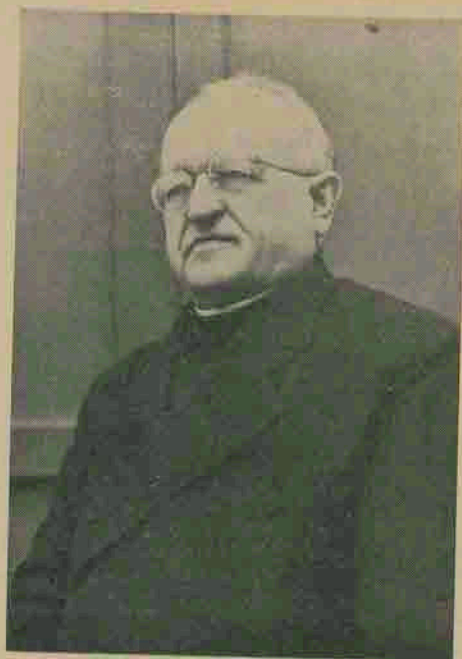
Il 6 gennaio scorso un altro grave lutto ha colpito i Cappellani di bordo con la morte del Rev.mo Mons. LUIGI POLANO, Cappellano della M. n. Cristoforo Colombo. Aveva solo 51 anni. Dal S. Ministero nella sua Diocesi di Udine e nella Diocesi di Fiume era passato, nel 1948, tra i Cappellani di bordo; svolse la sua attività su varie navi, da quelle della Doderò a quelle della Soc. Italia; nel passato luglio era stato promosso dalla S. C. Concistoriale Cappellano sulla Tn. C. Colombo.

Un male inesorabile lo troncò in pochi giorni nell'Ospedale di Udine, solo dopo 10 giorni dal suo sbarco dalla nave.

IN MEMORIA DI

P. Giovanni Costanzo

"Ogni ostacolo davanti a lui doveva cadere, specialmente quando si trattava della gloria di Dio, del bene delle anime e dell'onore della Congregazione.



Il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini nel 1898 teneva ai Chierici del Collegio Lombardo in Roma una Conferenza sulla necessità dell'assistenza religiosa ai nostri Emigrati.

«C'è nessun di voi, chiese agli alunni, che voglia farsi Missionario?». «Io...», s'udì una voce ferma e decisa. E' il giovane Giovanni Costanzo di Ivrea. Ordinato Sacerdote nel 1899, passa alcun tempo in diocesi poi vuol mantenere la parola data a Mons. Scalabrini.

Nulla può arrestare la sua volontà!

Tutto abbandona... di tutto si spoglia e dà il suo nome alla Congregazione di Mons. Scalabrini, del cui programma è entusiasta.

5 Maggio 1905: eccolo a Piacenza nella Casa Madre dei Missionari, Padre Vicentini lo presenta: «Eccovi un buon Missionario... dottore in S. Teologia... E' una conquista del nostro Vescovo Mons. Scalabrini».

Nella Casa Madre poco sosta... Mons. Scalabrini gli chiede un giorno: «Che Missione scegliete?». «Ove Sua Eccellenza mi destina, io vado...». Mirabile esempio di ubbidienza!

E' destinato alla Missione di RIO GRANDE DO SUL nel Brasile. Dopo breve permanenza all'Encantado, ove lasciò fama di Missionario zelante, eccolo nel 1906 a Nuova Bassano. La Parrocchia è vastissima: occorre per il suo buon andamento e progresso un Missionario forte e coraggioso. P. Costanzo lo era! Inizia la sua azione vigorosa nel campo spirituale. Incrementa la devozione al Sacro Cuore, inculca la vita Eucaristica e la devozione alla Madonna, vigila l'anda-

mento delle varie Confraternite, predica bene, con chiarezza e convinzione.

Funzioni sacre ben fatte... sagre ben preparate. Famose le processioni e i quadri viventi del Venerdì Santo. Consigliere saggio, e ottimo Confessore. Quanto severo nella disciplina della Parrocchia, tanto paterno e dolce nel Confessionale. Con una salute precaria sostiene per vari anni le visite alle Cappelle, massacrante lavoro ministeriale, che avrebbe fiaccato le fibre più robuste.

Non scherza: è un martello che batte sodo: duro coi duri... implacabile contro i ribelli, inesorabile contro i recalcitranti. Lotta aspra, ma necessaria. Il tempo, la giustizia della causa, diedero ragione a P. Costanzo, e i parrochiani dovettero convincersi che egli era un gran buon prete, intelligente, serio, attivo, che lavorava per il loro bene religioso e sociale.

«Non ho un soldo, eppure incomincio, la Divina Provvidenza finirà...», mi disse un giorno. Ed il Collegio delle Suore sorse bello e vasto. Acquista dalla Fabbrica Colbacchini di Bassano tre grosse campane, alla cui benedizione partecipò una folla enorme di popolo, accorso da tutta la zona. Chiude con muraglia solida il cimitero, assicura alla Parrocchia un vistoso patrimonio agricolo, costruisce una nuova casa parrocchiale massiccia e imponente. Vice Console d'Italia, apre una scuola serale per i figli degli Emigrati; giudice distrettuale, lavora indefessamente per il progresso degli Italiani; conferenziere efficace, porta la sua parola calda nei problemi religiosi e sociali; difensore ardito dei coloni, sfruttati da egoismi e soprusi, è uno dei più strenni sostenitori delle

Cooperative, fondate dai Confratelli P. Preti e P. Medicheschi.

Nel 1916 P. Costanzo, sfatto nella salute, lascia Nuova Bassano, e scende a Bento Gonçalves, a dirigere il settimanale « IL CORRIERE D'ITALIA ». Penna valorosa la sua, tinta in un inchiostro ben nero quando si trattava di difendere il grande ideale Scalabriniano: Religione e Patria. Sostenne polemiche fortissime contro « La stella d'Italia », organetto massonico, che vomitava la sua bava contro il Papa ed i Sacerdoti.

Nel 1920 P. Costanzo viene in Italia al Capitolo Generale della Congregazione, e ritorna in Rio Grande, eletto Superiore Provinciale della Missione.

Nella delicata carica P. Costanzo rivelò la nota saliente di uomo di governo: risolutezza e coraggio.

Ogni ostacolo davanti a lui doveva cadere, specialmente quando si trattava della gloria di Dio, del bene delle anime, o dell'onore della Congregazione.

Con lui bisognava tirar dritto. La franchezza la voleva per sé, la reclamava però anche dagli altri. Tutto di un pezzo. Non tollerava mezzi termini, mezze misure. Via ogni bugia, ogni falsità, ogni tentennamento: le carte in tavola sempre piacquero a questo piemontese, vero tipo del « bugia nèn ».

Fonda la Parrocchia di « Dois Lageados », assicura alla Congregazione la Parrocchia di S. Luis da Casca, Bento Gonçalves, Putinga. Sventuratamente aveva a sua disposizione pochi Padri. Quante belle posizioni andarono perdute! I migliori e-

lementi della Colonia italiana, e le personalità brasiliane stimarono altamente P. Costanzo, e la sua opera feconda.

Nel 1929 la ragionevole salute lo costringe ad abbandonare la Missione, quel campo che egli aveva tanto amato, e al quale aveva dedicato gli anni più belli della sua vita. In Italia è eletto Procuratore Generale della Congregazione. Ma il clima di Roma gli è nemico. Gli è perciò affidata la Rettoria del Santuario della B. Vergine del Castello in Rivergaro (Piacenza). Vi sta otto anni, assicurando al Santuario una vita di calda pietà, e religiosa serietà. I colleghi Scalabriniani di Bassano, Cermenate, Rezzato e Arco l'ebbero carissimo, e godettero della sua compagnia faceta e ricca di sana allegria.

Due mesi or sono la paralisi lo colpiva. Santamente rassegnato fu magnifico esempio di pazienza e di pietà.

La morte non lo colse come un ladro. P. Costanzo vi si era preparato: le assistette inesorabilmente. I funerali si svolsero a Rezzato (Brescia), dove ora riposa sulla tomba della famiglia scalabriniana.

Tale doveva esser la fine di chi aveva servito il Signore con amore e costanza. E chiudo queste modeste note, colle parole che di lui scrisse il Rev. P. Milini, Vicario Generale della nostra Congregazione: « Confidiamo pienamente che il caro Confratello abbia raggiunto il premio promesso ai servi buoni e fedeli, e che il nostro Venerato Fondatore, come 50 anni fa l'accelse tra i suoi figli in terra, l'abbia ora con sé in cielo ».

CARLO PORRINI

ITALIANI IN AMERICA

La Caccia ai dispersi

LUIGI PROWIDENZA

(Continua dal numero precedente)

Le decisioni di Luigi furono fulminee. Con pochi soldi risparmiati nei primi mesi si recò in Italia per prendere la moglie ed i figli. Il viaggio gli diede tempo sufficiente per pensare. Al ritorno la sua vocazione aveva preso lineamenti chiari ed il piano fu presto delineato.

Luigi non aveva certo i mezzi che ogni organizzazione dovrebbe avere. Possedeva però una buona dose di idee e di ardore per farle vivere. La linea d'azione non era complicata; avvicinare coloro che s'erano allontanati dalla fede come Italiani, come Americani e come Cattolici. Dice egli stesso: « Non potevamo chiedere loro di ritornare alla frequenza della Messa e dei Sacramenti così di primo

colpo. Dovevamo invece invitarli a qualche attività ricreativa, cameratesca, dove si potessero rianimare al trovarsi con gente del loro sangue, parlare in italiano, dialetto, o cantare vecchie canzoni popolari italiane. Era naturale che il loro cuore si fosse così ridestato a tante cose passate e li facesse ritornare alla confessione e Comunione come ritornassero al loro primo amore ». Attorno a questa attrattiva Luigi cominciò a raggruppare i dispersi dei piccoli e grandi centri italiani di California. Per essi questo significò un ristabilire legami con la ricca eredità della patria, un approfittare dell'opportunità a ricevere un serio e maturo americanismo e soprattutto un sicuro ritorno alla fede antica o in ogni caso ad un miglioramento. La tattica di Luigi era basata su un fatto psicologico. Sentirsi una minoranza per gli italo-americani portava a vivere appartati ed in continuo scontento e tensione. A tale genere di cose s'opponesse un grande amore per l'America che distrugga pregiudizi, pur rimanendo fedeli in quanto si può a costumi italiani e a qualsiasi altra cosa buona che provenga dalla propria nazionalità.

Luigi impiegò diversi mesi nel cercare qualche amico fidato con cui discutere il problema in modo da conquistarlo alla buona causa. La preghiera e la discussione portarono un po' di luce. Regnava tra gli Italiani un profondo anticlericalismo aggravato dalla mancanza di sacerdoti italiani; quindi ignoranza e assenza di guida. Il desiderio poi di migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche suggeriva un taglio netto di ogni legame col vecchio mondo, compreso il ripudio della fede. L'idea di redenzione non penetrò nell'animo di tanti ricchi italiani residenti nella città di San Francisco. Allora vennero in scena alcuni sacerdoti e umili emigrati ancora buoni. Questi formarono il primo nucleo della Fed. Catt. Italiana (1924). Da quel primo giorno fino ad oggi Luigi non fece che percorrere lo stato della California alla caccia dei dispersi, facendo una media di 3.000 miglia al mese con la sua macchina.

Questo genere di lavoro, facile a descriversi, non è sempre facile a compiersi. Richiede coraggio, costanza, energie fisiche. Spesse volte i parroci non sono favorevoli perchè si tratta di mantenere in vita gruppi nazionali, quindi elementi di divisione. Ma Luigi ha pronta la risposta: « Chi dunque dovrebbe ritrovare la pecora dispersa? Gli Avventisti e i Testimoni di Jeovah non temono mantenere gruppi nazionali pur di fare proseliti e spargono foglietti e giornali in italiano tra i più poveri degli emigrati. Ci sono clubs massonici per italiani, clubs sportivi, civili, etc. ». Se vince la riluttanza, passa ad una promessa: manderà alcuni sacerdoti italiani che predichino missioni in italiano ed inglese senza pretendere un centesimo con la scommessa che quel parroco vedrà nella sua chiesa le faccie degli Italiani che non aveva mai visto prima d'allora e che egli considerava anime dannate. Alla fine se riuscirà a convincere almeno 25 persone fonderà un nucleo organizzato della F.C.I. alla cui cura rimangono gli Italiani dei dintorni.

Il lavoro di Luigi, nonostante difficoltà e noncuranza di molti, ha portato frutti enormi in California. Il suo tentativo di Chicago non fu troppo felice. E' sua convinzione che questo lavoro è urgente e necessario in tanti altri posti degli Stati Uniti, anche dove sembra che le parrocchie italiane siano ben organizzate. Egli spera che almeno dopo la sua scomparsa si realizzi questo fatto e sorga tra il clero italiano degli Stati Uniti qualche gruppo che usando tattica, intelligenza e zelo genuino cerchi di allargare le sue attività in modo da raggiungere le tante migliaia di dispersi che offriranno poco ma riapriranno il cuore alla fede dei padri. Quanto a lui, la sua parte fu fatta e sarà fatta fino all'ultimo istante. Il suo nome non potrà restare che in benedizione.

Aldo Lorigiola



Per il lavoro personale
del professionista
e dell'uomo d'affari.
Unisce la solidità e il rendimento
della macchina per ufficio
alla leggerezza ed eleganza
della portatile.

Olivetti Studio 44



Missioni Cattoliche Italiane
Tra i nostri Emigrati in Svizzera

L'emigrazione stagionale verso la Svizzera va ogni anno più aumentando; e se in passato il coefficiente maggiore era fornito dalle Province del Veneto e della Lombardia, ormai si notano provenienze da tutta l'Italia.

Dovunque quindi s'impone un lavoro di preparazione per questi emigranti, affinché arrivino in Svizzera conoscitori dell'ambiente e consci dei propri diritti e doveri.

Il manuale **LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE TRA I NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA**, oltre servire ai Rev. di Parrocchi per preparare le istruzioni da impartire agli aspiranti all'Emigrazione, potrà essere una buona guida da affidarsi ad ogni partente.

Il manuale contiene: nozioni generali sulla Svizzera; cenni storici della nostra emigrazione verso quel Paese e dell'assistenza religiosa; ambiente e condizioni di lavoro; note storiche e attività delle 17 Missioni che assistono i lavoratori. È un 16° di 112 pagine con copertina a due colori, 35 illustrazioni, tavole statistiche e topografiche.

PREZZO: per una copia. L. 320 - più spese di posta
- più di 10 copie. 300
- oltre 50 250

RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE.

NOVITA

ICILIO FELICI

Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza

È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione. È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.



«Portare ovunque sia un Italiano emigrato il conforto della Fede, il sorriso della Patria».

di ICILIO FELICI

1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

Disegni e preventivi a richiesta



Calice tipo - 052 -

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

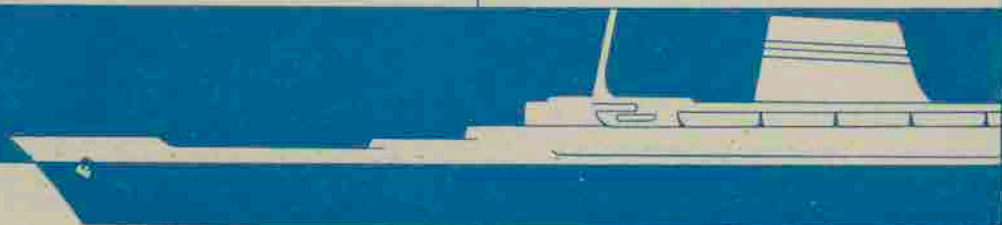
L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BACCIO** p.s.s.c. - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipogr. Scalabrini - Via G. Nicolini 38 - Piacenza - Tel. 32 - 33

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione **GENOVA**